

Nasce Eureka!, che investe in idee dei centri di ricerche italiani

La Sgr ha il commitment del Fei per 30 milioni di euro su un obiettivo di 50 milioni

Monica D'Ascenzo

Un nuovo fondo dedicato agli investimenti in idee che provengono dai centri di ricerca italiani. Si tratta del primo fondo lanciato da Eureka! Venture Sgr, costituita nel marzo scorso e in attesa di autorizzazione entro fine anno. La Sgr, che vede fra gli azionisti l'amministratore delegato Stefano Peroncini (40%), Salvatore Majorana (20%), Anna Amati (20%) e Meta Group (20%), dopo oltre un anno di due diligence da parte del Fondo Europeo degli Investimenti, ha ricevuto il commitment per 30 milioni di euro, tramite la piattaforma ITATech. «EUREKA! Venture gr nasce con l'idea che la tecnologia e l'innovazione devono entrambe essere al servizio delle per-

sone, anche per rendere il nostro mondo un posto migliore dove vivere: il nostro focus di investimento sarà quindi su iniziative cosiddette deep tech, con un'attenzione anche ai criteri ESG e ai concetti di sostenibilità in generale» commenta Peroncini.

Il fondo Eureka! Fund I - Technology Transfer investirà in startup e progetti «Proof of concept» provenienti da una rete di centri di ricerca partner, nel settore dei materiali avanzati e più in generale della scienza e dell'ingegneria dei materiali. Proprio il comparto trasversale dell'innovazione dei materiali sarebbe uno dei punti di forza della strategia di investimento del fondo, che è gestito da un team, che oltre a Peroncini e Majorana, conta Massimo Gentili, con esperienze in Pirelli, STM, Fondazione FBK di Trento e al CNR; Anna Amati, che da oltre 20 anni lavora con i ricercatori nel supporto alla creazione di un business plan.

La Sgr ha anche stretto partner-

ship strategiche con il Technology Transfer IIT e il Politecnico di Torino in primo luogo, oltre ad altri 17 centri di ricerca e università italiani tra cui il Kilometro Rosso. D'altra parte il settore in Italia è particolarmente effervescente: oltre 50 università italiane e i centri di ricerca hanno prodotto oltre 35mila papers sulla scienza dei materiali; abbiamo oltre 700 brevetti nel comparto e più di 70 spin off universitari attivi. «L'Italia è ancora tra i primi paesi manifatturieri in Europa: investire in advanced materials e relative applicazioni significa poter prendere le migliori idee che nascono nei laboratori di ricerca scientifica nostri partner e metterle a disposizione delle nostre aziende, anche seguendo approcci di open innovation, e portare così quelle idee sul mercato» conclude Peroncini.

L'obiettivo del fondo è quello di realizzare nell'arco di 10 anni circa 28 investimenti, 14 follow-on, 8 exit.